

Il tasso di disoccupazione sale oltre il 12%, aumenta il divario tra Nord e Mezzogiorno

# In un anno -322mila occupati

Italia disoccupata. Calano gli occupati in un anno meno 322mila, in due anni meno 868mila. Tasso di disoccupazione al 12,2%. Due milioni 739mila italiani cercano il posto di lavoro. Tre paesi in uno: 21% di disoccupazione al Sud, 7,2% al Nord, 10,4% al Centro. Una bella risposta a chi ha promesso miracoli. Il terziario non compensa le perdite nell'industria. Abete: «Non strutturalizzate i dati, la ripresa ci aiuterà»

FRANCO BRIZZO

ROMA. Annata nera per il lavoro. Altro che miracoli e promesse. La ripresa c'è e si vede, grazie alla lira svalutata ma i conti degli occupati e dei disoccupati sono neri. È l'istat a consegnare una fotografia allarmante che dimostra come la fine della recessione non porti benefici dal punto di vista dell'aumento dei posti di lavoro. E dire che ci avevano raccontato che i famosi la c che tenevano legate le mani e le casse delle imprese erano stati sciolti. Le imprese vendono di più in alcuni settori sono pure aumentate le retribuzioni di fatto ma a lavorare di più sono gli occupati attuali. A gennaio 1995 il numero degli occupati in Italia è risultato pari a 19 milioni 698mila unità con un calo dell'1,6% rispetto al gennaio '94. Meno 322mila il tasso di disoccupazione è così del 12,2%, mentre nel gennaio scorso era dell'11,1%. Dal gennaio 1993 gli occupati sono diminuiti di 868mila. Anche il numero di persone in cerca di occupazione si è fermato a 22.437.000 con un calo di 85mila unità rispetto all'anno precedente.

e 272mila rispetto a ottobre. Enorme il divario tra nord e sud. Mentre al nord la disoccupazione resta stabile, dal 7 al 7,2%, al centro cresce dal 9,3 al 10,4%, al sud esplose dal 18,5 al 21,1%. In particolare mentre la disoccupazione giovanile diminuisce al nord attestandosi sul 20,9% è al sud che il problema diventa dramma: il tasso è passato in un anno dal 50,2% al 54,7%. Su cento italiani che cercano un posto di lavoro 54,6%

### Il dramma del Sud

La crisi dell'occupazione coinvolge tutti i settori ma risulta particolarmente accentuata nell'agricoltura e nell'industria. Nel settore primario che rappresenta il 7,3% dell'occupazione complessiva si è registrata una forte flessione degli addetti 7,9%. Nell'industria i cui occupati rappresentano il 32,6% del complesso la flessione (1,9%) conferma che il fenomeno di espulsione non si è ancora fermato e presenta, anzi una leggera ripresa rispetto al dato dell'ottobre 1994 (-1,4%). Nel terziario che impegna il 60,2% degli occupati è stato registrato un andamento negativo più contenuto (0,7%). Il problema è che il terziario che proprio nel periodo della recessione ha subito estese ristrutturazioni non assorbe più da tempo le perdite nell'industria.

**IN AUMENTO LA DISOCCUPAZIONE**  
Numero di occupati (in migliaia)

	Gennaio 1993	Gennaio 1994	Gennaio 1995	Diff. gen. '95/'94
Agricoltura	1.675	1.561	1.429	-122
Totale industria	6.760	6.538	6.417	-122
• industria senso stretto	5.047	4.894	4.819	-75
• costruzioni	1.713	1.645	1.598	-47
Totale altre attività	12.131	11.931	11.852	-79
• commercio	3.429	3.407	3.380	-27
• altre attività	8.702	8.524	8.472	-52
Totale occupati	20.566	20.021	19.696	-322

### E c'è chi lavora gratis per salvare il posto

I dipendenti della Sam, società agricola molisana che fa capo al gruppo Arena, hanno deciso di mandare avanti l'azienda rinunciando alla loro retribuzione. Nonostante il crack finanziario del gruppo Arena (300 miliardi di debiti), i cui effetti si stanno facendo sentire pesantemente sulla controllata molisana del gruppo, i sindacati e i dipendenti della Sam puntano a salvare lo stabilimento lavorando gratis. La fabbrica è infatti una delle poche fonti di reddito in una regione con 300 mila abitanti, dove il tasso di disoccupazione supera il 20%. «È grazie al nostro lavoro», spiega Lorenzo Calce, dipendente della Sam e delegato sindacale della Cgil, «che i prodotti con il marchio Arena continuano ad essere presenti sul mercato».

### È subito polemica

Il presidente della Confindustria Abete sceglie la strada della rassicurazione: la ripresa dell'economia reale migliorerà la situazione. «Invito tutti quanti ad interpretare e non a strumentalizzare le statistiche», dice il presidente della Confindustria che sottolinea Abete: «esiste in Italia

### Edili, rotte le trattative Sclopero il 28 aprile

Sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili. Secondo i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, infatti, l'Ance ha chiesto formalmente la sospensione del negoziato. «Con tale posizione», afferma una nota unitaria, «l'Ance ha sancito la propria incapacità a ravvivare in un nuovo sistema di relazioni industriali un punto di svolta per una gestione propositiva della crisi che attanaglia da tre anni l'intero settore». I sindacati, che hanno proclamato una giornata di mobilitazione per il 28 aprile a Roma, ritengono irresponsabile tale atteggiamento. «Infatti», ricordano, «nella piattaforma abbiamo posto questioni fondamentali tendenti a ridare un quadro di certezze al settore».

così come negli altri paesi europei. Tutti hanno problemi strutturali simili. «Per alimentarli bisogna consolidare la ripresa economica riportando il tasso di cambio a condizioni di competitività migliori ed evitando quindi di importare inflazione». E per migliorare il cambio il presidente della Confindustria ritiene indispensabile la definizione

# IL CASO. Venti giovani in campo contro il «no» dei lavoratori al sabato in fabbrica Olivetti, disoccupati contro operai

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICOLE COSTA

TORINO. Sarebbe facile liquidare la lettera dei giovani valdostani con la scusa che è anonima, che viene da una regione dove la disoccupazione giovanile non è un dramma, ma come in altre parti d'Italia e che a diffondere il testo è stato un sindacato locale che nella vertenza della Baltea si era speso fin dall'inizio per l'accoglimento delle richieste dell'Olivetti. Ma la lettera solleva problemi veri: ripropone le rivendicazioni profonde oggi esistenti nel sindacato nel mondo del lavoro nella società. Con la ripresa produttiva è iniziata una campagna che contrappone i diritti di chi lavora ai diritti di chi non lavora e che è basata su una grossolana semplificazione che non accetta di peggiorare le proprie condizioni di lavoro e di egosismo e corporativismo perché non consente di creare nuova occupazione. Ma all'Olivetti i salari sono tra i più bassi fra i metalmeccanici e fare straordinari è una dura necessità per lavoratori che altrimenti non saprebbero come arrivare alla fine del mese. Una risposta l'avevano già data i segretari nazionali della Fiom (Giampiero Cristiano) e la segretaria della Fom di Ivrea Laura Spezia ripubblicata sulla Scintilla del Corriere settimanale di Ivrea ad un dibattito dello stesso tenore. «Se i lavoratori hanno detto no dicono i sindacati: non è perché non vogliono», è il motto delle assunzioni ma proibite perché hanno giudicato troppo modesti le contropartite offerte dall'Olivetti. Non è per nulla pregiudiziale la possibilità di un patto sociale d'accordo ora viene eccitata in una tenacia ancora maggiore di quella usata finora. In un'epoca di crisi è giusto an-

che l'altro destinatario della lettera il vescovo di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi. Nel suo intervento il presule non si era limitato a chiedere che venisse rispettato il comando di santificare la domenica ma aveva sollevato la questione cruciale. Dopo l'89 l'unica idea rimasta prepotentemente in campo è quella dell'individualismo e del liberismo. Le imprese tendono a considerare valori assoluti e intangibili le proprie scelte produttive. Mentre in altre parti d'Europa si affrontano i temi dello sviluppo mettendo in campo la riduzione dell'orario e valorizzando la personalità umana in Italia la crisi di valori solidali genera guerre tra poveri tra occupati e disoccupati tra questa e quella fabbrica tra lavoratori e comunità locali. Chi ha stabilito che per creare nuovi posti di lavoro si debba far lavorare di più e peggio chi ha già un'occupazione?

Diverso il parere di Giancarlo Zanoletti, segretario della Fim Cisl di Ivrea. «Al di là della forma sicuramente forte con cui questi giovani si rivolgono al sindacato e tutti ha operato anche dall'esterno nella trattativa riguardante la Baltea», afferma Zanoletti, «le loro motivazioni sono sicuramente da comprendere». Pensavano infatti di aver risolto il loro problema occupazionale dice ancora ed invece se lo sono ritrovati davanti. Tutto ciò conferma che nella situazione complessiva il problema espresso dai lavoratori attraverso il voto non è solo presente in questi voti negativi sulle contropartite offerte dall'azienda per il lavoro al sabato ma anche una seria attenzione per gli aspetti occupazionali.

## «Per il vostro egoismo l'azienda non ci assume»

«Gradiremmo che il suo giornale ospitasse anche la voce di alcuni e non assenti grazie al No espresso dai lavoratori della Baltea di Arnod San Bernardo. La direzione del personale della Olivetti ha comunicato a circa una ventina di noi che causa il non riconoscimento della interdizione dai sindacati da parte dei lavoratori Baltea-Disk noi non eravamo più assunti (avevamo già fatto la visita i test eravamo stati giudicati idonei). Ringraziamo quindi profondamente con questa nostra i lavoratori dei due stabilimenti che grazie al loro No ci lasciano a casa. Vorremmo noi giovani disoccupati che la loro forza e coerenza di non lavorare su turnazioni che comprendono il sabato e le portate a rifiutarsi di prestare lavoro straordinario. Ci risulta che nei due stabilimenti i turni in straordinario del sabato sia al mattino che al pomeriggio sono più che coperti dai volontari. Volentieri operai che votano No al referendum per istituire una regolamentazione di questi turni e poi si rivolgono in straordinario. Potenza del denaro dell'egoismo e poca poca sensibilità sociale. Ringraziamo anche visto che abbiamo finalmente l'occasione anche il vescovo di Ivrea che dall'alto della sua carica spirituale ha criticato pesantemente quell'accordo che ci avrebbe permesso di ottenere una occupazione e vorrà dire che oltre ai sinistri care la domenica santificavamo da giovani disoccupati anche tutti gli altri giorni della settimana. Per quello che riguarda la vita familiare lo stare in famiglia predichiamo sempre dal vescovo possiamo dargli che per molti di noi i loro genitori preferiscono sapere occupati piuttosto che disoccupati a vagabondare a tempo pieno. Noi sappiamo se pubblicherete questa nostra comunicazione grazie fin d'ora. Un gruppo di giovani disoccupati»

«Per motivi che ovviamente coprirebbero i nomi dei mandanti di questa lettera non vengono detti

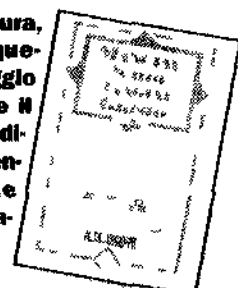


### Ecco «l'accordo della discordia»

L'accordo sul lavoro nel fine settimana alla Baltea Disk (società del gruppo Olivetti che produce testine per stampanti ad alta tecnologia) era stato raggiunto tra azienda e sindacati metalmeccanici, il 13 marzo scorso. L'intesa era stata respinta dalle assemblee dei lavoratori il 22 marzo, con 160 voti contrari, 114 favorevoli e cinque schede nulle. L'accordo prevedeva l'istituzione di tre nuovi turni di lavoro negli stabilimenti di Arnod (Aosta) e S. Bernardo (Torino) due al sabato (dalle 7 alle 13 e dalle 13 alle 20) e uno alla domenica (dalle 22 alle 6). L'azienda si era impegnata ad assumere 207 dipendenti, 142 nello stabilimento valdostano, 65 in quello di S. Bernardo. Sotto l'aspetto economico, l'accordo stabiliva per i lavoratori impegnati nel fine settimana, una «una tantum» di 400.000 lire e una maggiorazione dell'indennità di turno notturno che sarebbe passata dalle duemila alle 2.400 lire l'ora. L'aumento dei turni di lavoro settimanali da 15 a 18 con l'inserimento del sabato e della domenica notte era stata motivata dall'incremento della produzione da un milione e 500.000 a cinque milioni di pezzi all'anno.

## Il Salvagente vi regala il secondo «Mangiar sano»

Vitamine, fibre, verdura, frutta e legumi: questa settimana, in omaggio con «Il Salvagente», c'è il secondo dei tre libri dedicati alla corretta alimentazione. In appendice tutte le necessarie «Tabelle nutrizionali».



in edicola dal 30 marzo a 2.000 lire

INCONTRO PUBBLICO

### Un futuro sicuro per i pensionati italiani. La terza età come valore.

Presidente  
Gavino Angus  
della Segreteria del Pds

Introducono  
Laura Pennacchi  
Responsabile politica  
sociali del Pds  
Gianfranco Pastrelli  
Vice presidente  
Commissione lavoro  
della Camera

Comunicazioni di  
Francesco Piu  
Segretario Spi-Cgil  
Maria Grazia Daniele  
Coordinatrice del comitato  
interparlamentare sui  
problemi della terza età

Intervengono  
Sergio Cofferati  
Segretario nazionale Cgil  
Massimo D'Alema  
Segretario nazionale  
del Pds

Partecipano  
Giovanni Battafarano  
Romano Benini  
Elena Cordoni  
Franco Daniele  
Guido Cesare De Guidi  
Michele De Luca  
Vito Grusso  
Renzo Innocenti  
Domenico Lucà  
Enrico Pelella  
Rosa Stanisci  
Alvaro Superchi  
Carlo Smuraglia  
Livia Turco

Venerdì 31 marzo 1995  
ore 9.30  
Roma, Sala Gioconda  
Jolly Hotel  
Leonardo da Vinci  
via dei Gracchi, 324

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
Gruppo cons. del Pds. Viced. Sole che ride  
Antipros. oneri/Verdi

ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE  
SANTARIA  
Ente Morale R.O. 14 n. legge 1922 N. 746

COHACEN  
(Coordinamento Nazionale dei Comitati e difesa  
dei Campi Elettromagnetici)

31 Marzo 1995 ore 9.00  
CONVEGNO PUBBLICO

### "CAMPI ELETTROMAGNETICI: UN PERICOLO INVISIBILE"

• Gli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute •

AULA MAGNA DELL'ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANTARIA  
Lungo Tevere in Salaria 3 Roma Tel. 66552352  
(Segreteria del Convegno tel. 65000851 - 65932603 / Fax 6555932291)

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

### MUSEI, QUALE AUTONOMIA

Incontro di studio  
Venerdì 31 marzo - Ore 15.30  
Sala della Fondazione Gramsci - Via del Conservatorio 55

sen Giuseppe Chiarante  
dott Bruno Contardi  
dott Alma Mana Tantillo  
dott Elisabetta Mangani  
prof Mansa Dalai Emiliani

Autonomia di Soprintendenze e Musei: non privatizzazione dei Beni Culturali  
Caratteri e contenuti dell'autonomia nella proposta per il sistema museale di Milano  
Firenze Napoli Roma  
Problemi di applicazione della legge Ronchey  
Responsabilità tecnico scientifica autonomia privatizzazione e rapporti con l'Università

Parteciperà il ministro per i Beni Culturali e Ambientali prof Antonio Paolucci

Conclusioni  
Le posizioni dell'Associazione Bianchi Bandinelli